

## Epifani ha tradito gli iscritti alla Cgil

Angeletti (Uil): «Pensava che gli imprenditori bluffassero, perderà anche i sette anni di mobilità»

\*\*\* SALVATORE DAMA  
ROMA

Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, dice che è tutto finito: la trattativa conclusa, l'azienda fallita, i lavoratori in mobilità. «Anche se...».

Se?

«Si potrebbe aprire un ultimo spiraglio facendo votare l'accordo ai dipendenti di Alitalia. In quel caso, se la maggioranza dovesse approvarlo, Colaninno potrebbe rivedere la sua decisione». Ma è una soluzione limitata. Angeletti è quasi rassegnato. E punta il dito contro chi ha continuato ad alzare la posta quando ormai non c'era più nulla da trattare. La Cgil e i piloti: sono loro che hanno fatto scappare la cordata di imprenditori della Cai.

Ce l'ha con i suoi colleghi sindacalisti?

«È mancato il senso di responsabilità. Molti protagonisti di questa vicenda non hanno creduto di trovarsi di fronte all'ultima occasione buona per salvare Alitalia».

Possibile? Eppure il governo e Colaninno erano stati chiari.

«L'idea diffusa, e non dichiarata, era che, in fondo, andava ancora scritta l'ultima parola».

Cgil e piloti hanno rilanciato credendo che il tempo non fosse ancora scaduto. È così?

«Già. Chi l'altro giorno non ha firmato pensava, a torto, di avere ancora un margine per la trattativa. Salvo poi scoprire che Colaninno, scaduto l'ultimatum, avrebbe detto stop. Senza ripensamenti».

Strano che professionisti della trattativa come quelli della Cgil non abbiano valutato i tempi...

«Io guardo i fatti. Prendiamo il piano industriale: quando i colleghi della Cgil hanno capito che si faceva sul serio siamo giunti tutti insieme a concludere l'accordo».

E poi?

«Poi il sindacato di Epifani s'è trovato in casa molti lavoratori che avevano sottovalutato l'epilogo di giovedì pomeriggio».

È stata la base a trascinare il vertice, allora?

«Dico semplicemente che è una cosa molto grave per un sindacato non capire le dinamiche di una trattativa».

Anche le rappresentanze dei piloti hanno commesso un errore di valutazione?

«Negando il proprio assenso all'accordo, hanno pensato che ci potesse essere un futuro migliore rispetto a

quello delineato dalla Cai per loro. Si accorgeranno che non sarà così».

Hostess e piloti hanno festeggiato...

«Sono lavoratori che evidentemente non hanno capito la drammaticità del momento».

Risultato?

«Ora chiedono l'intervento del governo, di Berlusconi. Magari pensano che si possa tornare a un'Alitalia statale».

Ipotesi che Tremonti ha stroncato sul nascere...

«Il suo è buonsenso».

Anche la Uil dice di no?

«Non ci sono le condizioni, né la cornice di regole per rinazionalizzare l'Alitalia».

Se fallisce la compagnia ci sono gli ammortizzatori sociali: sette anni di retribuzione all'80 per cento dello stipendio...

«Macché, non è affatto così».

E com'è allora?

«Le condizioni di mobilità sono quelle stabilite dalla legge. E si applicano a tutti i lavoratori. La messa in mobilità è tecnicamente un licenziamento. Si cessa di essere dipendenti».

E quindi?

«I dipendenti Alitalia avranno diritto a una indennità pagata dall'Inps, che al massimo è intorno ai mille euro».

Basta così?

«Sì. Perché i sette anni all'80 per cento erano inseriti in una clausola che avevamo negoziato noi sindacati ed era legata al decreto emanato dal governo».

E se salta l'accordo...

«...salta anche quella clausola. Purtroppo. Il mio vero cruccio è il futuro grigio che attende migliaia di persone. Per questo volevamo concludere la trattativa. Non c'era nessun'altra possibilità per difendere i redditi dei dipendenti Alitalia».

C'è un piano B? Nuove cordate pronte a farsi avanti?

«Dubito che ci siano altre soluzioni. E per un motivo molto semplice».

Quale?

«Nessuno investirebbe soldi in Alitalia, sapendo che può aspettare tranquillamente il fallimento della compagnia».

Che succede allora?

«Ci vorrebbe un passo indietro da parte della Cgil. E l'accordo proposto dalla Cai andrebbe sottoposto al voto dei lavoratori».

Come finirebbe?

«Se spiegato bene, quell'accordo avrebbe la maggioranza dei consensi».